

## THEODOR MOMMSEN E PIETRO KANDLER

ANTONIO CERNECCA  
Milano

CDU 92Mommsen(09)+92Kandler(09)+949.74/.75Istria”18”  
Saggio scientifico originale  
Ottobre 2010

*Riassunto* – L'autore studia il rapporto di collaborazione e amicizia intercorso tra lo storico tedesco Theodor Mommsen e lo storico triestino Pietro Kandler, attraverso l'analisi di fonti e documenti editi e inediti. In particolare pubblica una lettera inedita di Pietro Kandler a Mommsen custodita nel Fondo Manoscritti di Theodor Mommsen (Nachlass Mommsen) presso la Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, spedita da Trieste e datata 26 maggio 1862. Non essendo firmata in modo esteso ma solo siglata, la lettera era rimasta fino ad ora ignorata.

*Abstract:* The author studies the collaboration and friendship-based relationship between the German historian Theodor Mommsen and the Trieste historian Pietro Kandler using sources, published and unpublished documents. The author draws particular attention to and publishes a previously inedited letter from Pietro Kandler to Mommsen kept at the Collection of Manuscripts of Theodor Mommsen (Nachlass Mommsen) of the Staatsbibliothek zu Berlin–Preußischer Kulturbesitz sent from Trieste and dated 26 May 1862. Considering that it was not signed in a comprehensible manner but only initialled, the letter has so far remained ignored.

*Parole chiave:* Pietro Kandler, Theodor Mommsen, Epigrafia, Giovanni Bembo, Codice Tomitano, Trieste, Istria

*Key words:* Pietro Kandler, Theodor Mommsen, Epigraphy, Giovanni Bembo, Tomitano Codex, Trieste, Istria

Alcuni anni fa, poco dopo aver concluso un mio lavoro sul carteggio tra Theodor Mommsen<sup>1</sup> e l'albanese Tomaso Luciani, l'amica Helga Döhn<sup>2</sup>, bibliotecaria della Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz e responsabile in particolare del Fondo Manoscritti di Theodor

<sup>1</sup> Su Theodor Mommsen (1817-1903) rimando essenzialmente a WICKERT 1959-1980, REBENICH 2007, Buonocore 2003, *Theodor Mommsen e l'Italia* 2004 e *La ricerca antiquaria* 2007.

<sup>2</sup> Helga Döhn è mancata nel 2006. Anche questo saggio è dedicato alla sua memoria. Ha curato i registi di vari Nachlasses conservati presso la Staatsbibliothek zu Berlin, tra cui quelli del *Nachlass Wickert* (DÖHN 1993) e del *Nachlass Mommsen II* (DÖHN 1995).

Mommsen (Nachlass Mommsen) di cui stava allora portando a termine il riordino e un nuovo regesto, mi comunicò gentilmente il 17 febbraio 2003 la fotocopia di una lettera conservata tra i manoscritti che stava studiando, spedita da Trieste e datata 26 maggio 1862, chiedendomi un suggerimento sulla sua attribuzione. Non essendo firmata in modo esteso ma solo siglata, si era resa difficile l'assegnazione della paternità dello scritto per i precedenti ordinatori del Fondo, e la lettera era così rimasta ignorata, custodita tra la corrispondenza mommseniana, in una di quattro scatole di "Anonyma".

La lettura della lettera mi aveva permesso di riconoscere nell'ignoto corrispondente la scrittura dello storico triestino Pietro Kandler<sup>3</sup>. Precisi raffronti tra elementi interni al testo e dati esterni, in particolare relativi al *Corpus inscriptionum latinarum* (=CIL), mi hanno poi confermato senz'ombra di dubbio nella mia opinione. Anche il tipo di firma, che non riporta il cognome per esteso, si riscontra proprio in una pubblicazione kandleriana del 1861 alla quale la lettera stessa fa riferimento<sup>4</sup>. Nelle pagine che seguono pubblico la missiva di Kandler insieme ad una lettera di Mommsen diretta a Kandler conservata presso la Biblioteca Civica di Trieste. Pare che queste siano le uniche missive scambiate tra di loro ad esserci rimaste. Non è però da escludersi che nel quindicennio della loro reciproca conoscenza, dal 1857 al 1872 anno della morte di Kandler, ci possano essere state altre comunicazioni epistolari.

I rapporti diretti tra Pietro Kandler e Mommsen sono motivati dai comuni studi e interessi epigrafici, e prendono avvio – stando alle informazioni in nostro possesso – con l'importante viaggio epigrafico che Mommsen compie nell'Italia del nord nel 1857 per la compilazione del *Corpus inscriptionum latinarum*<sup>5</sup>. Tra la fine del mese di ottobre e i primi giorni di dicembre Mommsen in diverse occasioni passa o si ferma a Trieste, dove ha occasione di visitare il museo archeologico, diretto da Kandler, e la collezione antiquaria privata di Kandler stesso.

<sup>3</sup> Su Pietro Kandler (1804-1872), data l'ormai poderosissima bibliografia, mi limito a rimandare sinteticamente a QUARANTOTTO 1921, agli *Studi Kandleriani* 1975, al profilo su Kandler archeologo della DELLANTONIO 1999, e recentemente a SCHINGO 2004 e a *L'Istria e Pietro Kandler* 2008. Sull'attività epigrafica in particolare si vedano STICOTTI 1912 e CERVANI 1972.

<sup>4</sup> Kandler 1861.

<sup>5</sup> Di questo viaggio, come anche di quelli del 1862 e del 1866 ho parlato in particolare in CERNECCA 2007c, cui mi permetto di rimandare.

La scelta dello storico e archeologo triestino quale referente locale per il suo progetto è motivata non solo dalla fama acquisita attraverso le sue opere e ricerche, ma anche per la sua posizione di membro corrispondente da Trieste dell'Instituto di corrispondenza archeologica<sup>6</sup>, ente col quale Mommsen era in collaborazione per le sue ricerche epigrafiche in Italia, e dalla sua carica di Conservatore dei monumenti per il Litorale che rivestiva dal 1853<sup>7</sup>. Non è inoltre da escludersi che abbiano avuto un peso i rapporti che Kandler aveva stretto con grandi epigrafisti italiani della metà '800 che si erano occupati anche dell'epigrafia triestina, cioè il Furlanetto<sup>8</sup> e il Labus<sup>9</sup>, entrambi a loro volta già stati in contatto diretto con Mommsen<sup>10</sup>.

L'organizzazione dei viaggi di Mommsen prevedeva, dato l'incalzare continuo di una tappa rispetto all'altra, una precisa schedatura dei luoghi di conservazione delle epigrafi da visitare, reperita dalla bibliografia precedente o frutto delle informazioni fornitegli dai suoi referenti locali. Per l'Istria e Trieste in questo senso è senz'altro fondamentale l'aiuto e la collaborazione avuta da Pietro Kandler. Le iscrizioni istriane pubblicate sulle pagine della Pars I del *CIL* (non quindi ovviamente gli *Additamenta*) risultano quasi tutte presenti in precedente bibliografia (ivi riportata in ogni singola scheda)<sup>11</sup>, e molto spesso solo in una pubblicazione di Kandler o nelle sue carte manoscritte.

Altrettanto importante è il sostegno e l'aiuto fornito da Kandler nel procurare dei referenti sul territorio istriano e friulano, conoscitori di epigrafi romane (quali Tomaso Luciani ad Albona, Francesco Polesini a Parenzo, Costantino Cumano a Cormons e dintorni o Jacopo Pirona a

<sup>6</sup> Kandler era membro corrispondente da Trieste dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica in Roma dal 1833, come mi comunica il Dr. Thomas Frolich, direttore della Biblioteca del Deutsches Archäologisches Institut in Rom, che ringrazio. I rapporti di Kandler con l'Instituto sono testimoniati anche da alcune lettere conservate presso l'Archivio del Deutsches Archäologisches Institut in Rom, dirette due all'Instituto in generale, datate al 1834 e al 1844, e una non datata diretta al filologo e archeologo Giulio Ambrosch (1804-1856), che negli anni 1830-1833 fu in effetti a Roma in un soggiorno di studio presso l'Instituto.

<sup>7</sup> Cfr. CERNECCA 2007a, p. 94.

<sup>8</sup> Su Giuseppe Furlanetto (1775-1848) epigrafista sommo e lessicografo, cfr. *CIL* V, p. 267; CELLA 1983; MARCON 1990.

<sup>9</sup> Il bresciano Giovanni Labus (1775-1853) fu tra i più importanti archeologi ed epigrafisti del XIX secolo in Italia. Si vedano CALABI LIMENTANI 1997, nonché MOMMSEN in *CIL* V, p. 439, c. XLIII, e p. 632-633, c. XXXI; *InIt* X, 1, p. XXIII; *InIt* X, 2, p. XVII; *InIt* X, 4, p. XXI.

<sup>10</sup> Cfr. CELLA 1983.

<sup>11</sup> Tranne le due iscrizioni della località di Collinassi (*CIL* V, 432 e 451).

Udine) ed esperti dei luoghi, che potessero guidarlo e organizzare insieme a lui un percorso preciso tanto per le strade di una città, tanto in zone spesso di difficile percorribilità<sup>12</sup>.

L'apporto di Kandler al *CIL* fu cospicuo e fondamentale per la redazione delle schede epigrafiche non solo istriane ma di tutti i territori confinanti, e gli meritò un'ampia citazione tra gli *Auctores* istriani:

Petrus KANDLER epigraphiae Histricae per annos fere triginta curator quantopere his litteris profuerit et museo Tergestino instituto et itineribus susceptis per Histriae partes plerasque et amicis ad similes curas hortandis suoque exemplo instituendis et quae repperisset statim cum cura edendis nemo ignorat nisi harum nostrarum rerum plane imperitus. Praeter ea autem, quae ad singula oppida laudavi, ad universam Histriam pertinent maxime Kandleri scripta duo, ephemeris *Istria*, quae ad septem annos 1846-1852 prodiit Tergeste (4.) et silloge quam dico inscripta sic: *iscrizioni dei tempi Romani rinvenute nell'Istria* (Tergeste 1855, 4, p. 76) cum appendice edita a. 1862 (paginae numerantur denuo 61-76); partem facit libri qui inscribitur *indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*. Hanc intellego, ubi cito Kandlerum libro non enuntiato. Ego praeterea beneficio editoris adhibere potui schedas eius et omnis generis collectanea et supplementa scripta magno cum fructu. Neque enim tacendum est scripta exempla Kandleri plerumque praeferenda esse editis, denique ubi saepius titulum edidit, priora exempla prestare fere posterioribus, maxime propterea quod supplementa et emendationes ex coniectura factas passim tacite recepit; auctores quoque non raro tacet vel falsos adscribit errore. Nec vereor optimi amici senisque venerabilis beneficio abuti ingenue profitendo saepe me ab eo male informato appellare ad ipsum in schedis meliora docentem”<sup>13</sup>.

Mommsen sottolinea dunque l'importanza e le benemerenze che lo storico triestino si era guadagnato nell'ambito della disciplina epigrafica con l'istituzione del Museo archeologico di Trieste (1843)<sup>14</sup>, con le sue esplorazioni per tutta l'Istria, con lo spingere gli amici a seguire il suo esempio, e pubblicando subito con cura le nuove scoperte, e cita tra le

<sup>12</sup> Cfr. CERNECCA 2007a.

<sup>13</sup> *CIL* V, p. 2.

<sup>14</sup> Per il Museo Lapidario di S. Giusto a Trieste si veda DELLANTONIO 1999, p. 205 e la bibliografia riportata.

opere di Kandler pertinenti a tutto il territorio istriano in particolare il giornale *L'Istria*, che ebbe vita dal 1846 al 1852, e nel quale gran parte avevano gli articoli di epigrafia e archeologia<sup>15</sup>, e le *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nell'Istria* pubblicate nel 1855 come estratto del volume *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*<sup>16</sup>, insieme alle *Aggiunte* fatte nel 1858 (che Mommsen data 1862, avendo sottomano probabilmente una ristampa)<sup>17</sup>.

Apprendiamo inoltre che Kandler si rese pienamente disponibile per ciò che riguardava le sue carte inedite; Mommsen ottenne da lui infatti le schede epigrafiche manoscritte, che ritenne filologicamente migliori delle opere edite<sup>18</sup>.

Il viaggio e il soggiorno a Trieste diede infine a entrambi l'occasione di incontrarsi di persona e di instaurare un rapporto oltre che di collaborazione, di amicizia, come si intende dall'appellativo di "optimus amicus senexque venerabilis", e del cui perdurare negli anni conserviamo anche una testimonianza postuma, una lettera della vedova di Kandler, Angela Bandelli<sup>19</sup>, inviata a Mommsen poco dopo la morte del marito, nella quale oltre a ricordare "le ottime relazioni di amicizia che passarono fra V. S. ed il defunto mio marito", si fa menzione del tentativo di vendita di esemplari del Codice diplomatico istriano<sup>20</sup> in Germania<sup>21</sup>:

Chiarissimo Signore

Ricordando com [sic] compiacenza le ottime relazioni di amicizia che passarono fra V[ostra] S[ignoria] ed il defunto mio marito<sup>22</sup>, mi

<sup>15</sup> Si veda PAGNINI 1972, p. 53-54. Il periodico *L'Istria* uscì a Trieste dal 3 gennaio 1846 al 25 dicembre 1852. Si veda per una descrizione BOGNERI 1986, p. 10. È stato parzialmente ristampato in KANDLER 1983.

<sup>16</sup> KANDLER 1855, estratto dal volume *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, Lloyd, 1855, pp. 219-294, col titolo: "Inscrizioni Romane dell'Istria".

<sup>17</sup> KANDLER 1858.

<sup>18</sup> Mommsen infatti nelle indicazioni bibliografiche delle schede epigrafiche ha cura di riportare l'indicazione "Kandler ms" insieme al riferimento alle pubblicazioni kandleriane.

<sup>19</sup> Su Angela Bandelli (detta anche Angelina o Angiolina), "santa donna" (HORTIS 1912, p. 5), v. DE FRANCESCHI 1926, p. 155. Vedi per le sue condizioni di disagio dopo la morte di Kandler DE FRANCESCHI 1926, p. 160; RADOSSI 1999, p. 339; e RADOSSI 2000, p. 289, nota 104 e p. 302, nota 137.

<sup>20</sup> KANDLER 1862-1865.

<sup>21</sup> Riporto qui il testo completo della lettera, conservata dalla Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz (Nachlaß Mommsen), trasmessami in fotocopia da Helga Döhn.

<sup>22</sup> Kandler morì il 18 gennaio 1872.

Mommsen

1

Carissimo e Reverentissimo Signore

Ella ha operato su di me, come la  
 punta su d'un aratro stramazzone  
 in terra, e che non si muove nè  
 per zueccaro, nè per trombetta,  
 nè per chiamata. Ho riletto  
 per la terza volta il Giovanni  
 Bembo - ed il pensiero correva  
 sempre sul Tomitano, pel quale  
 mi si rievagliano coglioni -  
 Quelle poche pagine non sono  
 che copia fatta in Oriente, e  
 sarebbe possibile di conoscere  
 di che mano viene - quell  
 codicetto deve essere stato  
 dell'Archivio che dicevano  
 Viccedominale - Com'è singo-  
 lare! in quel tempo medesi-  
 mo in Oriente, incidendosi  
 iscrizioni, le quali hanno  
 odore ~~letterario~~ di Epigrafia

Fig. 1 - Lettera di Kandler a Mommsen, f. 1r, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Mommsen

pregio di accompagnarle in dono un esemplare del Codice Diplomatico Istriano da esso lui raccolto e pubblicato per le stampe, contenente oltre 1400 dall'anno 50 al 1525.

Voglia Ella gradirlo come un tenue tributo di stima che le professo.

Essendochè di un librajò di quì [sic] mi venne chiesto un esemplare del sud[dett]° Codice, e ch'egli mi asserì averlo venduto ad una Biblioteca di Berlino, così sarei ad interessare la di Lei gentilezza, perché la mi accennasse, se possibilmente vi potrebbe aver luogo uno / smercio di alcuni esemplari del sud[detto] Codice presso le Biblioteche della Germania. Io ne tengo in casa un deposito di moltissimi esemplari completi simili a quello di cui mi son fatta un pregio di presentare a V[ostra] S[ignoria].

Le sarò oltremodo riconoscente s'Ella vorrà onorarli con una sua istruzione in proposito, ed anticipandole frattanto i miei ringraziamenti, me le protesto con tutta stima

sua devotissima

Angela Ved[ova] Kandler

Trieste 25.5.72

Il nome di Kandler nelle schede del V volume del *CIL* è citato in un numero altissimo di ricorrenze. Viene in particolare menzionato tra gli *auctores* per le località di Pola<sup>23</sup>, di Parenzo<sup>24</sup>, di Trieste<sup>25</sup>, dove sono ricordate anche le *Esplorazioni di antichità nella città ed agro tergestino* e il *Rendiconto sommario sugli scavi di antichità, e sul Museo di Tergeste* pubblicati a Trieste nel 1842 e 1843 insieme all'architetto triestino Giuseppe Sforzi come resoconti delle ricerche da loro portate avanti in preparazione della costituzione del Museo di Antichità di Trieste<sup>26</sup>, e la disponibilità nel

<sup>23</sup> *CIL* V, p. 7.

<sup>24</sup> *CIL* V, p. 35.

<sup>25</sup> *CIL* V, p. 55.

<sup>26</sup> Cfr. *CIL* V, p. 55, c. IX: "Ex Kandlerianis ad Tergeste potissimum pertinent commentarioli quos edidit cum G. Sforzi *esplorazioni di antichità nella città ed agro Tergestino*, qui numero tredecim prodierunt a. 1842 et 1843 cum inserti ephemeridibus *Osservatore Triestino* tum seorsum excusi, quo tempore musei lapidarii condendi causa lapides undique per agrum Tergestinum conquirebantur". Per una bibliografia dettagliata delle *Esplorazioni di antichità nella città ed agro tergestino* e dei due *Rendiconto sommario sugli scavi di antichità, e sul Museo di Tergeste* cfr. QUARANTOTTO 1921, p. 42-43, ai numeri 6, 7, 10 e 11. Sull'architetto triestino Giuseppe Sforzi (1801-1883) cfr. PAVAN 1995, dove è anche riportato uno stralcio di lettera a lui diretta da Kandler il 6 marzo 1870: "L'opera sua fu per me di tale sussidio, che senza questa non avrei potuto applicarvi il mio ingegno e la mia penna nel

mostrargli sia il manoscritto epigrafico noto come codice Tomitano allora di sua proprietà, sia la copia autografa della *Storia cronografica di Trieste* di Vincenzo Scussa<sup>27</sup>, e di Aquileia, dove Mommsen annota di aver potuto consultare sia tutte le iscrizioni da lui raccolte, edite e inedite, relative a quel territorio, segnalandone anche le mancanze relative all'indicazione delle *auctoritates* e dei luoghi di ritrovamento<sup>28</sup>, sia le carte di Leopoldo Zuccolo<sup>29</sup>. È presente nelle schede di ogni località istriana e di Trieste, per le quali è tra le fonti principali; nel Friuli e nel Veneto lo troviamo citato nelle schede aquileiesi, di Cividale<sup>30</sup>, di Zuglio<sup>31</sup>, di Oderzo<sup>32</sup>, di Altino<sup>33</sup>, nell'“Ager inter Tergeste Aquileiam Alpes Iulias”<sup>34</sup>, tra le “Incertae Histriae”<sup>35</sup>, nella “Via Flavia Tergeste Polam”<sup>36</sup>, e in quella “Aquileia Concordiam”<sup>37</sup>, nonché poi nell'*Instrumentum domesticum* tra le tegole (“Tegulae ad oram maris Hadriatici repertae” e “Tegulae agri Patavini”<sup>38</sup>), le anfore (“Amphoris inscripta colore rubro vel stilo” e “Amphoris ollisve impressa”<sup>39</sup>), le lucerne (“Lucernis inscripta”), il vasellame (“Vasis cretaeceis inscripta”<sup>40</sup>), i tubi di piombo (“Fistulae plumbeae Tergestinae, Aquile-

modo che mi recò ampio onore e fama, sia per le cose di questa provincia, sia per quella di Ravenna, per le quali mi fu compagno oculatissimo e sapiente nelle escursioni ed indagini fatte, nelle quali si è fatto benemerito, e che altri da poi non giungessero ad imitare né uguagliare” (PAVAN 1995, p. 196).

<sup>27</sup> *CIL* V, p. 55; e per l'edizione dello Scussa cfr. KANDLER 1863.

<sup>28</sup> *CIL* V, p. 82: “Kandler Tergestinus [...] cum Histricis suis operam daret, etiam ad vicinam Aquileiam curam extendit quaeque collegit, eorum partem in ephemeride *Istria* edidit, omnia vero mecum communicavit. Eiusdem conditionis sunt Aquileiensia eius ac Histrica; sumpta sunt alia ex ipsis lapidibus, musei publici praesertim, diligenter et perite descriptis, alia habuit ab amicis Hattingero Zandonatio aliis, alia ex libris adscivit; auctoritates et loco rum indicationes raro adscripsit nec semper veras, ut in iis, quae aliunde ignota essent, non raro haesitaverim quo referrem. Idem nuper edidit mappam Aquileiae antiquae (piano topografico d'Aquileia) additis in margine paucis titulis nuperrimae inventionis”. Cfr. anche CERNECCA 2007b, p. 318-320.

<sup>29</sup> *CIL* V, p. 82. Sul pittore udinese Leopoldo Zuccolo (1760ca-1833) cfr. REBAUDO 2007, pp. 133-143. Cfr. anche VOLPATO 2003, pp. 305-306, che riporta una lettera di Jacopo Pirona a Kandler del 9 marzo 1854 relativa alle carte dello Zuccolo.

<sup>30</sup> Cfr. *CIL* V, 1761 e 1762.

<sup>31</sup> Cfr. *CIL* V, 1838, 1839.

<sup>32</sup> Cfr. *CIL* V, 1978 (insieme a Giovanni Carrara).

<sup>33</sup> Cfr. *CIL* V, 2272.

<sup>34</sup> Cfr. *CIL* V, p. 75: “in topographiam solum inquirat Kandleri *discorso sul Timavo* in nuptiis Guastalla-Levi celebrandis editus Tergeste a. 1864”.

<sup>35</sup> Cfr. *CIL* V, 717.

<sup>36</sup> Cfr. *CIL* V, p. 934.

<sup>37</sup> Cfr. *CIL* V, p. 936.

<sup>38</sup> Cfr. *CIL* V, 8110, 272.

<sup>39</sup> Cfr. *CIL* V, 8112, 9.

<sup>40</sup> Cfr. *CIL* V, 8115, 184.

leienses, Patavinae<sup>41</sup>), vasi di vetro (“Vascula vitrea<sup>42</sup>), i pesi (“Pondera et exagia<sup>43</sup>).

Anche per le schede del III volume del *CIL* Kandler ha fornito materiali. Lo ritroviamo citato nella *Dalmatia* per le località di Arupium<sup>44</sup>, della “Iapydia inter Hadram et Arupium<sup>45</sup>, di Tarsatica<sup>46</sup>, di Flanona, di Albona, di Apsoros et Crexi, di Veglia<sup>47</sup>, nonché nella Pannonia superiore per la Colonia Iulia Emona (Lubiana)<sup>48</sup>, e infine nell’*Instrumentum domesticum*.

Le carte epigrafiche manoscritte di Kandler più volte citate da Mommsen facevano parte di un progettato *Codice epigrafico istriano*, a più riprese annunciato<sup>49</sup>, che Kandler anche posteriormente al loro incontro nel 1857 continua ad accrescere, mantenendo sempre vivo il progetto di un’edizione che non vedrà mai la luce, così come sarà il destino della raccolta

<sup>41</sup> Cfr. *CIL* V, 8117.

<sup>42</sup> Cfr. *CIL* V, 8118,5.

<sup>43</sup> Cfr. *CIL* V, p. 1006.

<sup>44</sup> Cfr. *CIL* III, p. 386.

<sup>45</sup> Cfr. *CIL* III, p. 384.

<sup>46</sup> Cfr. *CIL* III, p. 388.

<sup>47</sup> Cfr. *CIL* III, 3126.

<sup>48</sup> Cfr. *CIL* III, 489: “Kandler Tergestinus ante a. 1842 accepit exempla inscriptionum servatarum Laibaci numero quinque et quadraginta a professore Pietro Petrucci (esplorazioni di antichità nella città e nell’agro Tergestino n. 6 Iul. 1842 p. 4 cfr. n. 13 p. 4) et tam inde quam ad exempla ab aliis amicis vel a se excepta Laibacenses titulos passim protulit in ephemeride Iстриa. Apparent apud eum primum tituli ii qui c. a. 1830 illati sunt in museum eo fere tempore constitum Laibaci, sed ut originis ratio nulla haberetur; quorum quosdam venisse novimus ex Treffen oppido [...], alios probabile est prodiisse ex ipsis Emonae rudibus”.

<sup>49</sup> KANDLER si rivolge alla Giunta provinciale istriana nell’articolo “Gli interessi di casa nostra”, *L’Osservatore Triestino*, 24 e 25 agosto 1866, n. 196 e 197. È una lettera datata 15 aprile 1866 indirizzata al Capitano Provinciale dell’Istria Francesco de Polesini. Il Kandler propone di rendere pubblico il *Corpo delle iscrizioni istriane*, raccolto e da raccogliere, e si profferisce volentoso “ai lavori di mente e di penna”. Nel n. del 25 agosto vi è la risposta adesiva del Polesini, e nel n. del 5 settembre 1866 vi sono le deliberazioni favorevoli all’iniziativa da parte della Giunta Provinciale istriana. Ne esce successivamente l’indice: “Indice del codice delle epigrafi romane dell’Istria”, *La Provincia dell’Istria*, a. II, n. 20, 16 ottobre 1868, con un avvertimento della Redazione: “Siamo lieti di poter pubblicare per primi l’Indice predetto, che è opera di lunghi anni, d’infaticabili ricerche, e di diligentissimi studi dell’egregio ed illustre dott. Kandler, nella speranza che il ricco volume, già pronto per le stampe, veda presto la luce, e serva di guida preziosa a tessere la storia dell’Istria, di cui è sì vivo il desiderio e grande il bisogno”. Nel 1869 esce firmata dal Kandler la scheda d’associazione all’opera, che si sarebbe pubblicata in puntate di tre fogli l’una (cfr. *L’Osservatore Triestino*, 19 maggio 1869, n. 185). Del *Codice* usciranno poi solo dei materiali estrapolati nelle postume *Notizie storiche di Pola*, Parenzo, Coana, 1876: “Pola”, p. 132-133; “Dell’Agro polense”, p. 135-136; “Agro Giurisdizionale di Pola”, p. 137-138; “Nesazio”, p. 139-140; “Arsia”, p. 145-146. E postuma ne uscirà l’introduzione: “[Introduzione al codice delle epigrafi romane scoperte nell’Istria], *AMSI*, 3 (1886), p. 3-31.

epigrafica aquileiese del Pirona<sup>50</sup> e di molte altre raccolte epigrafiche locali. Nel 1872, morto il Kandler e pubblicata la *Pars prior* del volume V del *CIL*, la pubblicazione si rendeva inutile, o probabilmente troppo onerosa<sup>51</sup>. Non rimase altro per i suoi collaboratori e amici che procedere a una collazione del *Codice epigrafico* lasciato da Kandler con le schede istriane pubblicate nel *CIL*. A farsene carico è Carlo de Franceschi<sup>52</sup>, uno dei più antichi collaboratori di Kandler nella ricerca antiquaria e epigrafica, che tramite Tomaso Luciani fa pervenire il tutto a Mommsen perché possa apportare aggiunte e correzioni per la *Pars posterior* del *CIL V*<sup>53</sup>.

Dopo il 1857, Mommsen si trovò a ripassare per Trieste e l'Istria nel 1862 e nel 1866. All'epoca della lettera di Kandler conservata a Berlino, datata 26 maggio 1862, lo storico triestino ha appena compiuto 58 anni ed è il riconosciuto patrono degli studi storici nel panorama culturale della Trieste e dell'Istria dell'Ottocento. Mommsen in questo anno compie un viaggio di sei mesi, da metà gennaio a metà luglio, per acquisire i materiali ancora mancanti per le iscrizioni dell'*Oriente* e delle regioni danubiane, soprattutto la Dalmazia e il Tirolo, e per lavorare, in collegamento coi colleghi curatori dei volumi su Roma del *CIL*, sui manoscritti epigrafici conservati nelle maggiori biblioteche italiane. Lo storico tedesco arriva a

<sup>50</sup> Cfr. REBAUDO 2004.

<sup>51</sup> Cfr. DE FRANCESCHI 1952-1953, p. 7-8: "Il grande Codice epigrafico Kandleriano inedito, diviso in più fascicoli, si estende, oltre all'Istria con Trieste alle contermini terre liburniche e carsiche. Vivente ancora l'autore, l'Amministrazione provinciale di Parenzo, per l'iniziativa di due suoi membri, l'Amoroso e il De Franceschi, aveva progettato nel 1869 di darlo alle stampe, e pubblicò nel periodico di Capodistria *La Provincia* un invito alla sottoscrizione dell'opera, non raccogliendo lo sperato numero di adesioni, per cui non se ne fece nulla. Era una fallace illusione l'interessamento di vasta cerchia di cittadini a un lavoro di arida scienza incomprensibile ai non iniziati. Del resto quel lavoro, per quanto copioso e meritorio, appariva ormai sorpassato dal monumentale *Corpus* del Mommsen, che nella prima parte, già in avanzata preparazione, del quinto volume, comprendente le iscrizioni dell'antica *Decima Regio Italiae*, doveva portare tutte quelle dell'Istria con la collaborazione del Kandler stesso e di altri nostri collezionisti di epigrafi". Cfr. anche la premessa a KANDLER 1886, p. 3-4.

<sup>52</sup> Carlo De Franceschi (1809-1893) di Moncalvo di Pisino, segretario provinciale della Dieta Istriana. Uno dei maggiori storici istriani del XIX secolo, fu anche ricercatore di antichità romane e preromane dell'Istria. Amico e corrispondente di Kandler e di Luciani, collaborò con loro anche nelle ricerche epigrafiche (cfr. *InIt X*, 1, pp. XVIII-XIX; *InIt X*, 2, p. XIII; *InIt X*, 3, p. XV). Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* e dal 1886 al 1889 ne fu Presidente. Su de Franceschi, che MOMMSEN in *CIL V*, p. 1015 chiama "vir eximius", ci limitiamo a rimandare a CELLA 1988.

<sup>53</sup> Cfr. CERNECCA 2002, p. 52-53, lettera n. 23, e *CIL V*, p. 1015: "Kandleri [...] schediasmata, in his librum inscriptionum Historicarum, post eius obitum emit provincia extantque hodie apud consilium eius Parentii. Ea mea causa intercedente Luciano meo contulit cum editis meis summa benignitate vir eximius Carolus de Franceschi".

Trieste da Venezia per nave il 22 aprile. Da Trieste sempre via nave parte, in data che non conosciamo, per visitare la Dalmazia facendo tappa principalmente a Zara, Sebenico, Spalato, le isole Lissa e Lesina, e Ragusa. Poco più di un mese dopo, il 24 maggio, è nuovamente a Trieste<sup>54</sup>. I due storici colgono l'occasione per ritrovarsi e da questo incontro nasce un rinnovato stimolo per la ricerca epigrafica in Kandler. Mommsen ha omaggiato l'amico di un suo estratto intitolato *Autobiographie des Venezianers Giovanni Bembo (1536)*<sup>55</sup>. Sulla copertina dell'opuscolo Kandler pone questa annotazione<sup>56</sup>:

25 Maggio 1862

Ho riveduto il Mommsen, *cujus nomen satis*, reduce da Dalmazia. Mi recò in dono l'autobiografia di Giovanni Bembo, ricoglitore di Epigrafi romane per Istria e per le Spagne. Questo Bembo a me ignoto, dovrebbe stare in connessione col Tomitano (Codice) questo coll'Archivio della Vicedominaria, e colle lapidi della chiesa di S. Francesco e colla cosiddetta Cronaca di Monte Muliano<sup>57</sup> che si disse scoperta nel 1514 nel Monastero di SS. Martiri, ove molte iscrizioni romane, si leggevano.

Bembo fù in Parenzo nel 1526. Nel 1524 si incideva in S. Francesco, leggenda di sapore romano. Nel 1494 era in Tolmezzo.

Il giorno dopo aver apposto questa nota, scrive al Mommsen la lettera conservata a Berlino<sup>58</sup>:

Carissimo e veneratissimo Signore

Ella ha operato su di me, come la frusta su d'un asino stramazzato in terra, e che non si muove né per zucchero, né per trombetta, né per chiamata. Ho riletto per la terza volta il Giovanni Bembo<sup>59</sup> – ed il

<sup>54</sup> Cfr. CERNECCA 2007c, p. 188.

<sup>55</sup> MOMMSEN 1861.

<sup>56</sup> HORTIS 1938-1939, p. 235.

<sup>57</sup> Sulla "Cronaca di Monte Muliano" si vedano i paragrafi stesi da KANDLER, intitolati "La cronaca di Monte Muliano", "Della guerra istriana (Estratto dalle Storie di Tito Livio. Libro XLI)", "Sulla cronaca di Monte Muliano", "Sui nomi di Trieste", in KANDLER 1863, p. 193-199. La Cronaca era già stata pubblicata in KANDLER 1850 e nelle appendici di KANDLER 1863, pp. 205-206. Si veda anche ZILLOTTO 1950b (edizione della *Cronaca* alle p. 175-178).

<sup>58</sup> Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Mommsen.

<sup>59</sup> MOMMSEN 1861. Sull'umanista veneziano Giovanni Bembo (1473-1545) cfr. *CIL* V, p. 6 e

romana - non potrebbe porri  
cio' in ~~relazione~~ connessione  
col Giovanni Bembo?

Le mando il calco in carta  
dell'Inscrizione di Veglia -  
Utete - sul Prontuario  
del mio Stampato, o nell'  
interno c'è errore

Le mando pure il cartoncino  
dell'iscrizione di Corinio,  
pregandola di qualche retifi-  
cazione autografa - E'  
un po' di vanità in me.

Del Cumano nulla c'è, il  
che mi è inesplicabile

Stia bene - Il cervello mi  
gira col Bembo e col Tomi-  
stano - Anelo di vederla

Seo affezionato

16 Magg 1862

Kdl

pensiero correva sempre sul Tomitano<sup>60</sup>, pel quale mi si risvegliano sospetti.

Quelle poche pagine non sono che copie fatte in Trieste, e sarebbe possibile di conoscere<sup>61</sup> di che mano sieno. Quel codicetto<sup>62</sup> deve essere stato dell'Archivio che dicevano Vicedominale<sup>63</sup>. Cosa singolare! in quel tempo medesimo in Trieste, incidevansi iscrizioni, le quali hanno odore buonissimo<sup>64</sup> di Epigrafia / romana – non potrebbe porsi ciò in connessione<sup>65</sup> col Giovanni Bembo?

Le mando il calco in carta dell'Inscrizione di Veglia – Utere – sul Frontispizio del mio Stampato, o nell'interno c'è errore<sup>66</sup>.

Le mando pure il cartoncino dell'iscrizione di Corinio<sup>67</sup>, pregandola di qualche rettificazione autografa. È un po' di vanità in me.

Del Cumano<sup>68</sup> nulla sò [sic], il che mi è inesplicabile.

Stia bene. Il cervello mi gira col Bembo e col Tomitano. Anelo di

p. 54; *CIL* II, p. VII; *CIL* VI, p. XLVIII; *CIL* X, p. XXX; *InIt* X, I, p. XII-XIII; s.v. in *Enciclopedia Italiana*, 6, p. 590; e MORETTI-VENTURA 1966.

<sup>60</sup> Si riferisce al cosiddetto “codice Tomitano”, conservato nell'Archivio diplomatico presso la Biblioteca Civica di Trieste sotto la segnatura α CC 19.

<sup>61</sup> Corretto su “sapere” cassato.

<sup>62</sup> Si riferisce nuovamente al “codice Tomitano”.

<sup>63</sup> Sull'Archivio dei Vicedomini di Trieste cfr. IONA 1988.

<sup>64</sup> Corretto su “bellissimo”.

<sup>65</sup> Precede “relazione” cassato.

<sup>66</sup> Si tratta di un'iscrizione scoperta nel 1861 “in Veglia, dinanzi al duomo in antiche muraglie, in sito che era nobilissimo dell'antica città, adoperata in quelle muraglie siccome materia da fabbrica, che si squadrò per collocare in opera” (cfr. KANDLER 1861, p. 19). Fu registrata da MOMMSEN in *CIL* III, 3126, dove Mommsen mostra di aver tenuto conto dell'avvertimento di Kandler a servirsi del calco (“Utere”): “Contuli ad ectypum a Kandlero exhibitum”, e dove cita la stessa pubblicazione del Kandler, avvertendo della presenza in questa di un errore. Nella pubblicazione del Kandler l'iscrizione era riportata, oltre che nel testo, anche sul frontespizio (con lievi differenze sul numero dei punti al v. 3 e al v. 9). L'edizione di Kandler differisce in diversi punti da quella stabilita da Mommsen nel *CIL*, ma probabilmente i problemi vertevano soprattutto sul v. 3, in cui Kandler legge “prae et protector”, mentre Mommsen legge “praet et protector” e annota: “sic vedebar mihi videre in ectypo”. Segnalo l'esistenza di una ristampa del fascicoletto KANDLER 1861, non registrata nella bibliografia kandleriana, dell'anno successivo, non più in 8°, ma in 4°, e pubblicata con copertina identica ma con indicazione dell'anno 1862; ne esiste un esemplare presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, alla segnatura Misc. Vieusseux 255.6.

<sup>67</sup> Si tratta dell'antica *Corinium*, oggi Karin, nella Dalmazia settentrionale. Non sono riuscito ad appurare a quale iscrizione Kandler faccia riferimento. Le iscrizioni di Corinium sono pubblicate da MOMMSEN in *CIL* III, pp. 373-374.

<sup>68</sup> Costantino Cumano (1811-1873), primario chirurgo all'ospedale di Trieste, fervente irredentista, vicepresidente del Consiglio Municipale di Trieste, si occupò anche di studi storici: collaborò all'*Istria* di Pietro Kandler, fondò nel 1862 l'Archivio diplomatico di Trieste, e collaborò col Mommsen al *CIL* V per la località di Zuglio. Si veda su di lui CELLA 1985; per i suoi rapporti con Kandler e Mommsen mi permetto di rimandare a CERNECCA 2007b.

vederla.

Suo affezionat[issim]o  
Kdler

26 Magg[io] 1862

Questa stessa sigla in luogo della firma, con il cognome segnato non per esteso, si riscontra nello stesso periodo in calce alle due carte geografiche, datate 1861 (“Forma Liburniae Romanae” e “Forma insulae Curictarum ex Liburnia”), preparate da Kandler a corredo della sua pubblicazione su un’iscrizione di Veglia e altre epigrafi dalmate<sup>69</sup>; il che conferma ulteriormente la paternità kandleriana dello scritto.

La lettera prende origine dallo scritto mommseniano<sup>70</sup> nel quale viene pubblicata un’epistola autobiografica dell’umanista veneziano Giovanni Bembo, collettore di epigrafi e autore di una silloge datata 1536 intitolata *Inscriptiones antiquae ex variis locis sumptae*<sup>71</sup>, che raccoglie anche iscrizioni triestine, istriane e dalmate. Kandler afferma di non averlo conosciuto precedentemente, ma la notizia contenuta nello scritto autobiografico di un passaggio del Bembo in terra istriana nel 1505 e nel 1526 lo induce a porlo in relazione con un codice epigrafico triestino allora in suo possesso. Si trattava del cosiddetto codice Tomitano, *Exempla antiquitatum per civitatem Tergestinam hinc et inde collecta, in lapidibus parietibus affixis existentium*, che prende il nome da uno dei primi possessori, Daniele Tomitano<sup>72</sup>, archeologo, storico e collezionista di Feltre, ambasciatore presso il doge Giovanni Bembo, che pose sulla copertina la titolatura *Tergestinae civitatis antiquae inscriptiones Danielis Tomitani*. Il codice era passato per parecchie mani prima di arrivare a Kandler. Nel 1783 entra a far parte della biblioteca di Girolamo Asquini<sup>73</sup>, il quale oltre a renderlo disponibile per il suo maestro Angelo Maria Cortenovis<sup>74</sup>, lo diede in

<sup>69</sup> KANDLER 1863.

<sup>70</sup> MOMMSEN 1861.

<sup>71</sup> Il codice manoscritto delle iscrizioni raccolte dal Bembo è il cod. Lat. Monac. 10801 della Staatsbibliothek di Monaco (*Inscriptiones antiquae ex variis locis sumptae a Ioanne Bembo... MDXXXVI*).

<sup>72</sup> Su Daniele Tomitano (1588-1658) cfr. *CIL* V, p. 54 e SPRETI 1928-1935, vol. 6, p. 633.

<sup>73</sup> Cfr. ARRIGONI BERTINI 2007, p. 129. Sull’archeologo ed epigrafista Girolamo Asquini (1762-1837) cfr. anche *CIL* V, pp. 81-82; PANCIERA 1970; MARCHETTI 1979, p. 940; REBAUDO 2007, p. 129-133.

<sup>74</sup> Cfr. STICOTTI in *InIt* X, IV, p. XII; sul Cortenovis (1727-1801) cfr. REBAUDO 2007, p. 118-129.

consultazione a Venezia dal 1784 al 1785 al conte Aurelio Guarnieri Ottoni<sup>75</sup>, per poi cederlo all'amico parmense Pietro Vitali. Successivamente venne in possesso del direttore del Museo archeologico di Parma, Michele Lopez<sup>76</sup>, dal quale lo acquistò Domenico Rossetti<sup>77</sup> nel 1826, che lo lasciò in eredità al Kandler alla sua morte nel 1842<sup>78</sup>. Quest'ultimo aveva già preso in esame e descritto il codice in un saggio pubblicato sul primo volume dell'*Archeografo Triestino* del 1829<sup>79</sup>, ma è solo ora nel 1862 che lo riesamina per sottoporlo a un'indagine più approfondita, spinto dall'interesse di Mommsen al quale lascia consultare il manoscritto. I risultati confluiscono in una dissertazione dello stesso anno intitolato *Su di un Codice delle iscrizioni romane di Trieste*, rimasta inedita e pubblicata in appendice allo studio di Attilio Hortis sullo stesso codice solo nel 1939<sup>80</sup>. Qui nella introduzione Kandler ricorda<sup>81</sup>:

Io stesso in età giovanile lo ebbi a mano per gentilezza del proprietario di allora Dr. Domenico Rossetti, che in morte me lo destinò, ed io lo porrò in pubblico luogo, per sottrarlo ad altre peregrinazioni. Io stesso discorsi per le stampe di questo Codice nel primo Volume dell'*Archeografo* a pagina 124. All'Illustre cav. Mommsen devo l'impulso a riprendere in mano questo Codice, nell'occasione che mi donava la Autobiografia di Giovanni Bembo, e mi chiedeva ispezione del Tomitano, accennando che il Bembo raccoglitore delle Iscrizioni di Parenzo e di Pola, ebbe certamente nel 1523 notizia del Tomitano, da lui, che mai vidde Trieste, copiato. I quali cenni mi persuasero a darvi più matura attenzione di quello che in altra età avessi saputo fare, ed in queste carte registro il risultato delle indagini fatte.

Potrebbero aver pesato nella scelta di lasciare il saggio inedito alcune incertezze di Kandler sulla paternità della raccolta epigrafica contenuta

<sup>75</sup> Cfr. ARRIGONI BERTINI 2007, p. 130. Su Aurelio Guarnieri Ottoni (1737-1788), di Osimo, erudito, collezionista di antichità e raccoglitore di iscrizioni cfr. *CIL* V, p. XVIII.

<sup>76</sup> Sul Lopez cfr. ARRIGONI BERTINI 1994.

<sup>77</sup> Su Domenico Rossetti de Scander (1774-1842) mi limito a rimandare a BANDELLI 1999a e BANDELLI 1999b, con cospicua bibliografia. Sticotti in *InIt* X, IV, p. XII segnala che il codice pervenne per il tramite di Carlo Gregorutti alla Biblioteca Civica di Trieste nel 1881, dove tuttora si conserva.

<sup>78</sup> Cfr. STICOTTI in *InIt* X, IV, p. XII

<sup>79</sup> KANDLER 1829, p. 124-125.

<sup>80</sup> HORTIS 1938-1939.

<sup>81</sup> HORTIS 1938-1939, p. 203-204.

nel codice Tomitano. In un primo momento questa viene assegnata all'umanista Domenico Montecchi, per poi essere corretta in favore del poeta Raffaele Zovenzoni<sup>82</sup> su suggerimento dell'amico e collaboratore Costantino Cumano<sup>83</sup>. Nel 1863, in una nota su "Le lapidi romane" aggiunta all'edizione della *Storia cronografica di Trieste* di Vincenzo Scussa, così scrive<sup>84</sup>:

Il codicetto fu, senza altro, scritto in tempi precedenti alla guerra del 1463, e siamo tratti a credere ne fosse scrittore e raccogliitore quel Rafaele Zovenzoni, poeta valentissimo, il quale nelle opere di classici da lui impresse intorno il 1470 in Venezia, ci dié saggi con quale valenzia sapesse dettare leggende, e come sapervi dare sapore romano, imitato poi da ignoto triestino che nel 1522 dettava iscrizione per altare nella chiesa di S. Antonio vecchio, da crederla dettata a tempi di Trajano.

Due lettere inoltre del gennaio e del settembre 1863, la prima indirizzata da Kandler a Ferrara, la seconda in risposta allo stesso da Venezia, attestano la ricerca di autografi dello Zovenzoni da poter confrontare con la scrittura del codice Tomitano<sup>85</sup>. La menzione nella lettera di Kandler del Cumano è probabilmente da mettere in relazione sia al progetto di pubblicazione del codice epigrafico triestino da parte del collaboratore di Kandler, cui fa riferimento una lettera di Pompeo Tomitano dell'agosto 1862<sup>86</sup>, sia all'edizione dei *Carmi* dello Zovenzoni che i due triestini stavano allestendo, il primo fornendo i materiali e le note, il secondo curando la pubblicazione, la quale uscirà alla fine del 1862. Qui Kandler dopo l'elenco delle opere del poeta triestino annota:

Altro e bellissimo merito sarebbe del Zovenzonio per raccolta di iscrizioni romane, in tempo nel quale siffatti studî non erano generali; ma non osiamo darlo più che per veemente sospetto, fino a che di lui non si vegga autografia. Sarebbe il Zovenzoni quello che prima del 1463 avrebbe suscitato l'amore di dettati latini epigrafici in Trieste, che dopo quattro secoli vive ancora, e del quale si hanno belli esempi, ancorché

<sup>82</sup> Su Raffaele Zovenzoni (1431-ca 1485) cfr. ZILLOTTO 1950a.

<sup>83</sup> HORTIS 1938-1939, p. 224. Un successivo ripensamento in favore di Domenico Montecchi registra da una nota manoscritta di Kandler HORTIS 1938-1939, p. 185 e nota 88.

<sup>84</sup> KANDLER 1863, p. 202-205, in part. p. 202.

<sup>85</sup> HORTIS 1938-1939, p. 234-236.

<sup>86</sup> HORTIS 1938-1939, p. 231-232.

scarsi. A lui sarebbe dovuta quella venerazione religiosa ai monumenti romani che si mostrò in ogni tempo, che tenne alta e viva la credenza fossero i vecchi Triestini puro sangue romano, di che fecero ostentazione perfino nei diplomi pel patriziato, tutto il secolo passato<sup>87</sup>.

Sia la datazione proposta da Kandler, tra il 1448 e il 1463, sia la paternità dello Zovenzoni, sulle quali già il Mommsen esprime dei dubbi<sup>88</sup>, sono oggi contestate e, fondandosi sull'autorità dell'Hortis, riportate rispettivamente a una data tra gli ultimi anni del 1400 e il 1509, e a Domenico Montecchi quale autore<sup>89</sup>. L'idea che il codice dovesse essere stato dell'Archivio dei Vicedomini di Trieste non trova alcun riscontro, né in Kandler, né nell'Hortis. La relazione invece con i siti di interesse archeologico ed epigrafico della chiesa di S. Francesco e del Monastero dei SS. Martiri<sup>90</sup> era giustificata dalla pretesa di riconoscere degli "eccitamenti in Trieste allo studio delle iscrizioni romane"<sup>91</sup> nel periodo in cui si diceva allestita la silloge. In merito all'ipotesi formulata da Kandler di una connessione tra il codice Tomitano e la silloge epigrafica di Giovanni Bembo riguardo alle iscrizioni di Trieste, Mommsen si limiterà ad osservare nel *CIL* la quasi totale coincidenza dei due, nonostante il secondo ne riporti un numero leggermente inferiore, e risulti più impreciso nell'indicazione dei luoghi di ritrovamento<sup>92</sup>.

La lettera di Kandler nel complesso appare significativa soprattutto

<sup>87</sup> Segnalo l'esistenza dell'esemplare KANDLER 1862, p. XL, conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, sotto la segnatura ZGG.12.38, che riporta molte annotazioni autografe di Kandler. ZILLOTTO 1950a segnala l'esistenza di una copia postillata da Kandler anche presso la Biblioteca Civica di Trieste. Sulla grande abbondanza di correzioni manoscritte di Kandler apportate alle sue opere a stampa, cfr. HORTIS 1912, p. 7.

<sup>88</sup> *CIL* V, p. 54: "Kandler [...] cur scriptum credat ante bellum Tergestinum a. 1463 fortasse a Raphaelae Zovenzoni poeta, nescio; mihi visus est exaratus c. a. 1500".

<sup>89</sup> In effetti anche il Kandler in un primo momento aveva proposto una datazione attorno al 1500 in KANDLER 1829, p. 124: "sembra a vista essere opera del 1500 o di quel torno". A una datazione basata sui successivi argomenti di Kandler si atteneva DEGRASSI in *InIt* X, III, p. XIV; cfr. comunque anche STICOTTI in *InIt* X, IV, p. XI-XII, che chiama il codice *Monticulanus*, e tenta anche altre attribuzioni, al padre di Domenico, Francesco o al nonno Pietro.

<sup>90</sup> Sulla necropoli tardo-antica dei SS. Martiri a Trieste, della quale si era occupato lo stesso Kandler in svariate occasioni, a partire da KANDLER 1829, cfr. DELLANTONIO 1999, p. 221-223 e LETTICH 1988.

<sup>91</sup> È il titolo di un lungo capitolo della dissertazione di Kandler; HORTIS 1938-1939, p. 206-214; cfr. in part. p. 213.

<sup>92</sup> *CIL* V, p. 54, c. 11: "Io. Bembus [...] Tergestina proponit fere ut Tomitanus liber, quamquam silloge et minus plena est et locorum indicationes dat passim confusas".

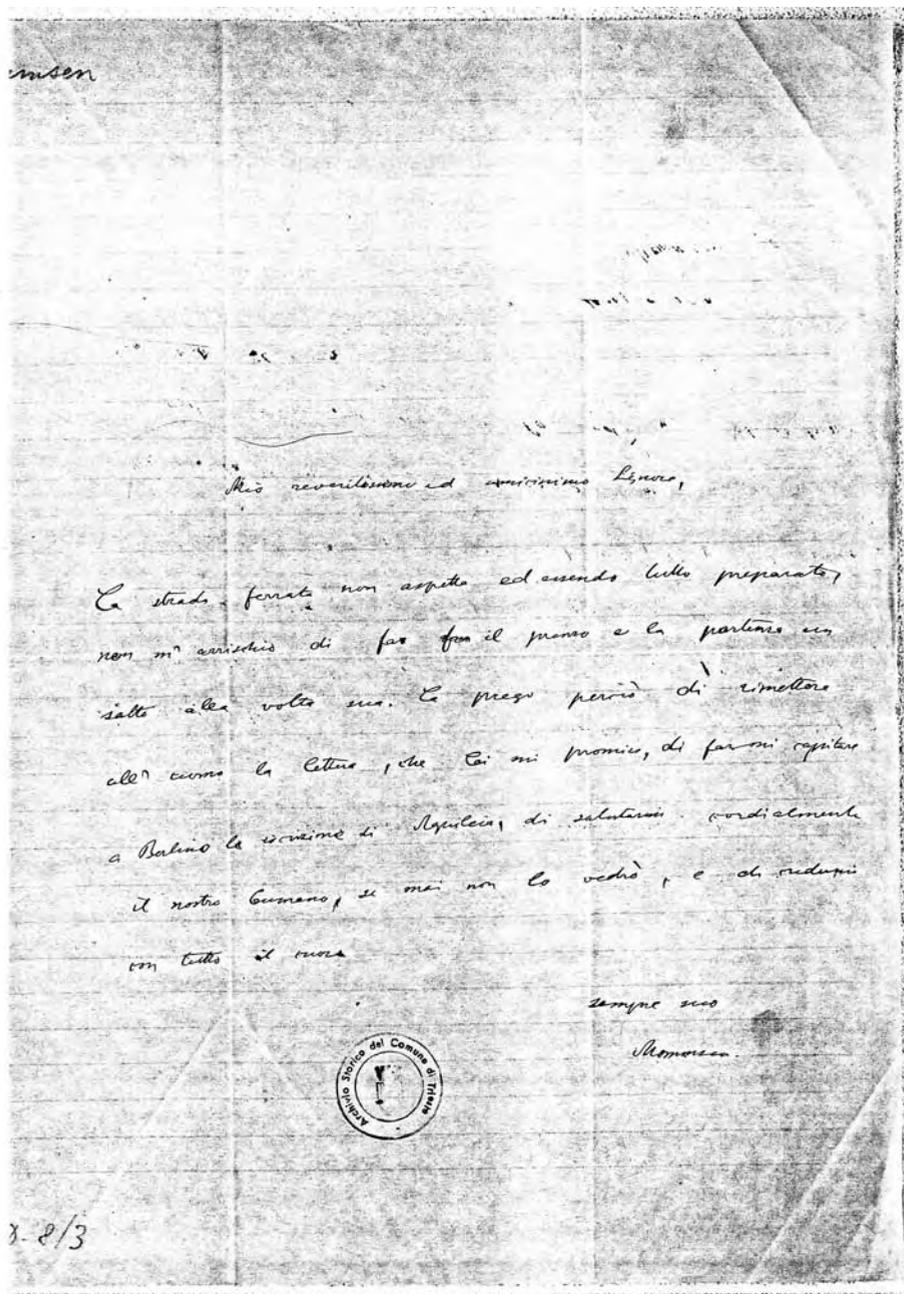


Fig. 3 – Lettera di Mommsen a Kandler, Biblioteca Civica di Trieste, Archivio Diplomatico, segn. 21 D 6

come testimonianza degli effetti sullo storico triestino dell'incontro con il tedesco.

Desidero aggiungere a conclusione di questo lavoro l'unica lettera che possediamo di Mommsen al suo amico e collaboratore triestino, conservata presso la Biblioteca Civica di Trieste, nell'epistolario di Pietro Kandler, quale ulteriore documento che testimonia i loro rapporti<sup>93</sup>:

Mio reveritissimo ed amicissimo Signore,

La strada ferrata non aspetta ed essendo tutto preparato, non m'arrischio di far fra il pranzo e la partenza un salto alla volta sua. La prego perciò di rimettere all'uomo la lettera, che Lei mi promise, di farmi capitare a Berlino la iscrizione di Aquileia<sup>94</sup>, di salutarmi cordialmente il nostro Cumano, se mai non lo vedrò, e di credermi con tutto il cuore  
sempre suo  
Mommsen.

La lettera non è datata, e gli elementi interni al testo non permettono una sicura datazione. Si comprende però che il Mommsen quando scrive la lettera si trova nella stessa città in cui si trova Kandler e, verosimilmente, a Trieste ("alla volta sua"). Si dovrà quindi pensare a una delle occasioni in cui Mommsen passa per Trieste e l'Istria, quindi ai viaggi del 1857, del 1862 o del 1866<sup>95</sup>; non è del tutto escluso però che Mommsen sia passato per la sola Trieste altre volte tra il 1857 e il 1872 anno della morte di Kandler.

Per quanto riguarda il viaggio del 1857, durante il quale soggiorna a Trieste dal 26 al 31 ottobre, dal 4 al 7 novembre e il 2 dicembre di passaggio per tornare a Berlino<sup>96</sup>, sarà da escludere sia il primo che il secondo passaggio, col quale pure potrebbe mettersi in relazione "la lettera" di cui si fa menzione, che facilmente si sarà trattata di una lettera di presentazio-

<sup>93</sup> Collocato in Archivio Diplomatico, la lettera è conservata al n. 21 D 6. Ringrazio Renzo Arcon per avermela trasmessa. La lettera è stata già pubblicata in VOLPATO 2003, p. 315; qui la pubblico una seconda volta, correggendo i diversi errori di lettura incorsi nella precedente edizione. Ne ho preparato anche una scheda per l'edizione dei carteggi mommseniani patrocinata dal Comitato Nazionale per l'Edizione delle lettere di Theodor Mommsen agli Italiani.

<sup>94</sup> Non mi è stato possibile appurare a quale iscrizione aquileiese faccia riferimento Mommsen.

<sup>95</sup> Cfr. *CIL* V, p. 2, c. IX.

<sup>96</sup> Cfr. CERNECCA 2007c, p. 185-187.

ne presso qualche studioso locale, come il biglietto di Kandler diretto a Jacopo Pirona<sup>97</sup> datato 7 novembre 1857, che riporto secondo la trascrizione presente in VOLPATO 2003: “Prestantissimo Sig. Direttore Abb. Pirona / Ho l'onore di presentarle il precarissimo Professore Teodoro Mommsen in missione per queste provincie a raccogliere le iscrizioni di tempi romani. Esso ha visitata l'Istria e si reca ora nel Friuli. La quale missione che è per conto dell'Accademia reale Prussiana, è bene poggata dal Governo Imperiale. E dichiarandole tutta la mia stima e rispetto mi dico di V.S. Prestantissima Devotiss. Kandler Li 7 nov. 1857 Trieste”<sup>98</sup>. L'accenno a Costantino Cumano, con l'invito a salutarlo nel caso non abbia occasione di incontrarlo personalmente, non coincide però con la datazione al 7 novembre né con i giorni tra il 26 e il 31 ottobre, poiché sarà solo dopo il 9 novembre che Mommsen lo incontrerà a Cormons<sup>99</sup>.

Nel settembre e ottobre del 1866 Mommsen aveva intrapreso un viaggio attraverso le province austriache per completare il III volume e i primi capitoli del V volume del *CIL*, riguardanti l'Istria, durante il quale passa per Trieste dove fa nuovamente visita a Kandler, che gli mostra una copia in gesso di un'iscrizione<sup>100</sup>, e al museo archeologico<sup>101</sup>. L'ipotesi di datazione al 1866 è però da scartare, in quanto Cumano dall'anno precedente non si trova più a Trieste, ma in Portogallo<sup>102</sup>.

La datazione più probabile mi pare quella riferibile al 1862. Lo stesso accenno a Cumano troverebbe riscontro nella stessa lettera qui pubblicata di Kandler a Mommsen. Si potrebbe anche pensare a una diretta connessione tra le due epistole, ritenendo quella dello storico triestino immediatamente successiva a quella del tedesco. In effetti, mentre nel 1857 Cumano si trova a Cormons in Friuli, già dal 1860 è attestata la sua presenza a Trieste, dove si occupa dell'Archivio diplomatico, di cui fu poi nominato Conservatore nel 1862.

Anche questa lettera, che appare più modesta rispetto alla precedente di Kandler, mostra sullo sfondo il contesto delle ricerche epigrafiche, e ci

<sup>97</sup> Sull'udinese abate Jacopo Pirona (1789-1870) si veda *CIL* V, p. 81, c. XXII, e p. 82, c. XXIX; e REBAUDO 2004.

<sup>98</sup> VOLPATO 2003, p. 310. Il biglietto è segnalato anche in REBAUDO 2004, p. 31.

<sup>99</sup> Cfr. CERNECCA 2007c, p. 88-89.

<sup>100</sup> Cfr. *CIL* V, 517 (in apparato: “Descripisi a. 1866 ad ectypum gypseum Kandleri”).

<sup>101</sup> Cfr. *CIL* V, 536 (in apparato: “Tergeste in ecclesia cathedrali in abside altaris S. Sacramenti nuper reperta et illata in museum. Descripsi a. 1866”).

<sup>102</sup> Cfr. CELLA 1985, p. 347.

rivela un Mommsen preso dalla frenesia dei continui viaggi, e una sincera amicizia e cordialità che va oltre la collaborazione professionale.

L'incontro col mondo accademico d'oltralpe si rivela radicale e importante per Kandler e per tutta la storia degli studi storici e antichistici della regione istriana. Mommsen è portatore di una nuova aria e nuovo alimento negli studi, di un nuovo metodo e nuovo rigore, e soprattutto un nuovo ripensamento teorico. Kandler stesso ne ammette l'influenza e l'importanza, quasi di risveglio, di sprone, con l'esemplare e icastica metafora contenuta nella lettera qui pubblicata.

Che in effetti la storia locale triestina e istriana, e il suo principale rappresentante dell'Ottocento, necessitassero di un aggiornamento metodologico e teorico appare anche dal "giudizio" kandleriano riportato più sopra, in cui Mommsen evidenzia alcuni vizi di cui le sue opere a stampa erano portatrici. Rispetto a queste erano da preferirsi le schede manoscritte, poiché filologicamente migliori e prive delle pericolose emendazioni congetturali non opportunamente segnalate, da lui operate in sede di edizione. Spetterà alla generazione successiva a Kandler, quella dei suoi collaboratori più giovani, a rendere più capillare e diffusa la ricerca in ambito storico, producendo risultati notevoli, come nel caso di Tomaso Luciani o Carlo Gregorutti. Tutti costoro hanno ricevuto una vera e propria sferzata dall'incontro con Mommsen, una spinta di progresso nella conoscenza e nella professionalità, e apriranno a loro volta la strada per un cambiamento definitivo alla generazione dei giovani che studiano principalmente alle università di Vienna e Graz, alla scuola degli allievi diretti di Mommsen, i quali porteranno a maturazione il progresso nella ricerca storica ed epigrafica della regione<sup>103</sup>.

<sup>103</sup> Cfr. CERNECCA 2007a, p. 104-105.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*AAAd* = *Antichità Altoadiatiche*, Aquileia-Trieste.

*ACRSR* = *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Rovigno.

*AMSI* = *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo, Pola, Venezia, Trieste.

*AT* = *Archeografo Triestino*, Trieste

ARRIGONI BERTINI 1994 = ARRIGONI BERTINI, Maria Giovanna, “Mommsen, *Veleia* e la *Lex Rubria de Gallia Cisalpina*”, *Rivista Storica dell’Antichità*, XXIV (1994), p. 155-170 (ora in Ead., *Parma romana. Contributo alla storia della città*, Parma, Ducati, 2004, p. 153-170).

ARRIGONI BERTINI 2007 = ARRIGONI BERTINI, Maria Giovanna, “Girolamo Asquini tra Parma e Udine”, in M. BUORA, A. MARCONE (a cura di), *La ricerca antiquaria nell’Italia nordorientale. Dalla Repubblica Veneta all’Unità*, *AAAd*, 64 (2007), p. 121-143.

*AT* = *Archeografo Triestino*, Trieste.

BANDELLI 1999a = BANDELLI, Gino, “Winkelmann, Trieste e Rossetti”, *Studi sulla tradizione classica per Mariella Cagnetta*, a cura di Luciano Canfora, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 15-32.

BANDELLI 1999b = BANDELLI, Gino, “Il classicismo ‘romano’ di Domenico Rossetti”, *AT*, 59/2 (1999), p. 49-61.

BOGNERI 1986 = BOGNERI, Marcello, *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1986.

BUONOCORE 2003 = BUONOCORE, Marco, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli, Novene, 2003 (Pubblicazioni dell’Istituto di Diritto Romano e dei Diritti dell’Oriente mediterraneo dell’Università di Roma “La Sapienza”, LXXIX).

CELLA 1983 = CELLA, Sergio, “Un latinista e un archeologo (il carteggio tra l’ab. Furlanetto e il Kandler, 1840-1848)”, *Ricerche Religiose del Friuli e dell’Istria*, 2 (1983), p. 129-139.

CELLA 1985 = S. CELLA, “Cumano, Costantino”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, 1985, p. 346-347.

CERNECCA 2002 = CERNECCA, Antonio, “Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867-1890)”, *ACRSR*, XXXII (2002), p. 9-130.

CERNECCA 2007a = CERNECCA, Antonio, “Mommsen e la ricerca epigrafica in Istria”, *La ricerca antiquaria 2007*, p. 86-117.

CERNECCA 2007b = CERNECCA, Antonio, “Interessi epigrafici fra Istria e Friuli”, in *La ricerca antiquaria nell’Italia nordorientale. Dalla Repubblica Veneta all’Unità*, a cura di M. Buora e A. Marcone, *AAAd*, 64 (2007), p. 317-366.

CERNECCA 2007c = CERNECCA, Antonio, “Mommsen in Istria: i viaggi epigrafici del 1857, 1862 e 1866”, *ACRSR*, 37 (2007), p. 181-198.

CERVANI 1972 = CERVANI, Giulio, “Undici lettere del Conservatore Imperiale Pietro Kandler alla Municipalità di Rovigno (1868-1869)”, *ACRSR*, III (1972), p. 35-54.

*CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

DE FRANCESCHI 1926 = DE FRANCESCHI, Carlo, *Memorie autobiografiche*, Trieste, Tipografia

- del Lloyd Triestino, 1926 (estratto da *AT*, XII (1925-1926), p. 5-304.
- DE FRANCESCHI 1952-1953 = DE FRANCESCHI, Camillo, "L'archeologia dell'Istria e i suoi cultori", *AT*, XVIII-XIX (1952-1953), fasc. I, p. 7-20.
- DELLANTONIO 1999 = DELLANTONIO, Sandra, "Pietro Kandler archeologo", *AT*, 59, 1999, p. 201-247.
- DÖHN 1993 = *Nachlaß Lothar Wickert*. Verzeichnis von Helga Döhn, Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, 1993.
- DÖHN 1995 = *Nachlaß Mommsen II*. Verzeichnis von Helga Döhn, Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, 1995.
- HORTIS 1912 = HORTIS, Attilio, "Di Pietro Kandler", *Pagine Istriane*, 10 (1912), p. 5-9.
- HORTIS 1938-1939 = HORTIS, Attilio, "Un codice epigrafico triestino del secolo XV", *AT*, 1-2 (1938-1939), p. 175-236.
- InIt X*, 1-2-3-4 = *Inscriptiones Italiae*, Volumen X - Regio X, Fasciculus I - *Pola et Nesactium*, curavit Bruna FORLATI TAMARO, Roma, La Libreria dello Stato, 1947; Fasciculus II - *Parentium*, curavit Attilio DEGRASSI, 1934; Fasciculus III - *Histria Septemtrionalis*, curavit Attilio Degrassi, 1936; Fasciculus IV - *Tergeste*, curavit Petrus STICOTTI, 1951.
- IONA 1988 = IONA, Maria Laura, "I vicedomini e l'autenticazione e registrazione del documento privato triestino nel sec. XIV", *AMSI*, 36 (1988), p. 97-108.
- KANDLER 1829 = KANDLER, Pietro, "Annotazioni al testo della lettera del D.<sup>F</sup> D.<sup>CO</sup> de Rossetti", *AT*, 1 (1829), p. 115-127.
- KANDLER 1850 = KANDLER, Pietro, "Le tradizioni popolari", *L'Istria*, 5 (1850), p. 319-322.
- KANDLER 1855 = KANDLER, Pietro, *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nell'Istria poste insieme da P. Kandler*, Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1855 (estratto dal volume *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, Lloyd, 1855, pp. 219-294, dove compare col titolo: *Inscrizioni Romane dell'Istria*).
- KANDLER 1858 = KANDLER, Pietro, *Aggiunta alle iscrizioni rinvenute: Fuor d'Istria; Nell'agro Tergestino; Nell'agro Polense...*, Pola, 1858.
- KANDLER 1861 = *Inscrizione romana del secolo IIII dell'era comune tratta da vecchi ruderi in Veglia spiegata da P. Kandler I. R. Conservatore*, Trieste, Nuova Tipografia di L. Hermannstorfer, 1861.
- KANDLER 1862 = *L'Austriade di Rocco Bonii. Carmi di Rafaele Zovenzoni ristampati in occasione di dedica di due busti enei sulla loggia del comune in onore e memoria di duca Leopoldo III e di imperatore Federico III per ordine del nobile signor Stefano de Conti Podestà di Trieste*, Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1862 [a cura di Costantino Cumano].
- KANDLER 1862-1865 = KANDLER, Pietro, *Codice diplomatico istriano*, Trieste, Tip. del Lloyd austriaco, 1862-1865.
- KANDLER 1863 = *Storia cronografica di Trieste dalla sua origine sino all'anno 1695 del Canonico d. Vincenzo Scussa triestino cogli Annali dal 1695 al 1848 del Procuratore civico Cav. Pietro dott. Kandler testi manoscritti che si conservano nell'Archivio diplomatico di Trieste ora pubblicati per graziosa concessione del magnifico podestà Stefano nob. de Conti*, Trieste, Coen, 1863 (2<sup>a</sup> ed. Trieste, Augusto Levi & C., 1885; rist. anast. della 1<sup>a</sup> ed., Trieste, Libreria Internazionale "Italo Svevo", 1968, e Trieste, Edizioni "Italo Svevo", 1975).
- KANDLER 1886 = KANDLER, Pietro, "Introduzione al Codice delle epigrafi romane scoperte nell'Istria", *AMSI*, 3/2 (1886), p. 3-31.

- KANDLER 1983 = KANDLER, Pietro, *L'Istria 1846-1852*, Trieste, Italo Svevo, 1983.
- La ricerca antiquaria* 2007 = A. Marcone, M. Buora, A. Buonopane (a cura di), *La ricerca antiquaria ed epigrafica nelle Veneziae dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze, Le Monnier, 2007 (Studi Udinesi sul mondo Antico, 5).
- LETTICH 1988 = LETTICH, Giovanni, "La necropoli tardo-antica dei SS. Martiri", *AT*, 96 (1988), p. 11-38.
- L'Istria e Pietro Kandler* 2008 = *L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito*, Atti del Convegno di studi Pirano, 11 dicembre 2004, a cura di Rino Cigui e Kristjan Knez, Pirano, Società di studi storici e geografici, 2008 (Acta Historica Adriatica, 2).
- MARCHETTI 1979 = MARCHETTI, Giuseppe, *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine, Del Bianco, 1979<sup>3</sup>.
- MARCON 1990 = MARCON, Vanna, "Il lessicografo Giuseppe Furlanetto dal suo epistolario", *Studia Patavina*, 3 (1990), pp. 79-121.
- MOMMSEN 1861 = MOMMSEN, Theodor, "Autobiographie des Venezianers Giovanni Bembo (1536)", *Sitzungsberichte der königlich Bayerischen Akademie der Wissenschaften zu München*, 1 (1861), pp. 581-609.
- MORETTI-VENTURA 1966 = MORETTI, Luigi-VENTURA, Angelo, "Bembo, Giovanni", *Dizionario Biografico degli Italiani*, 8, 1966, p. 117-119.
- PAGNINI 1972 = PAGNINI, Cesare, "Pietro Kandler", *La Porta Orientale*, 1972, 3-4, p. 49-58.
- PANCIERA 1970 = PANCIERA, Silvio, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Veneziae*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1970
- PAVAN 1995 = PAVAN, Gino, "L'architetto Giuseppe Sforzi, allievo di Nobile", *AT*, 55 (1995), p. 169-205.
- RADOSSI 1999 = RADOSSI, Giovanni, "Dieci lettere di Giampaolo Polesini a Pietro Kandler (1863)", *ACRSR*, XXIX (1999), p. 329-371.
- RADOSSI 2000 = RADOSSI, Giovanni, "Quindici lettere di P. Kandler a F. Bradamante di Parenzo (1843-1861)", *ACRSR*, XXX (2000), p. 251-314.
- REBAUDO 2004 = REBAUDO, Ludovico, "Jacopo Pirona epigrafista", *Quaderni Friulani di Archeologia*, XIV (2004), p. 17-39.
- REBAUDO 2007 = REBAUDO, Ludovico, "L'epigrafia aquileiese nella prima metà dell'Ottocento", *La ricerca antiquaria*, 2007, p. 118-160.
- REBENICH 2007 = REBENICH, Stefan, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München, Beck, 2007<sup>2</sup>.
- SPRETI 1928-1935 = *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti. Promossa e diretta da Vittorio Spreti*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1935. 6 voll., 2 voll. di Appendici, 1 vol. di Supplemento (riprod. anast. Bologna, Forni, 1968-1969).
- STICOTTI 1923 = STICOTTI, Piero, "Pietro Kandler epigrafista", *Pagine Istriane*, X (1912), p. 119-121.
- Theodor Mommsen e l'Italia* 2004 = *Theodor Mommsen e l'Italia*, Atti del convegno (Roma, 3-4 novembre 2003), Roma, Accademia dei Lincei, 2004 (Atti dei convegni Lincei, 207).
- VOLPATO 2003 = VOLPATO, Simone, *La biblioteca privata di Giuseppe Domenico Della Bona (1790-1864). I libri, la collezione numismatica, il carteggio*, saggi sull'officina storico-antiquaria ed

edizione critica del carteggio a cura di Lidia Da Lio, Udine, Forum, 2003.

WICKERT 1959-1980 = WICKERT, Lothar, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, 4 voll., Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1959-1980.

ZILIOTTO 1950a = ZILIOTTO, Baccio, *Raffaele Zovenzoni. La vita, i carmi*, Trieste, Smolars, 1950.

ZILIOTTO 1950b = ZILIOTTO, Baccio, "La Cronaca di Monte Muliano. Ricognizione critica", *La Porta Orientale*, 20 (1950), p. 173-199.

**SAŽETAK:** *THEODOR MOMMSEN I PIETRO KANDLER* – Autor proučava odnos koji se razvio između njemačkog povjesničara Theodora Mommsena i tršćanskog povjesničara Pietra Kandlera, analizirajući neobjavljene izvore i dokumente. Napose, objavljuje se neobjavljeno pismo Pietra Kandlera Mommsenu, koje se čuva u Fondu rukopisa Theodora Mommsena (Nachlass Mommsen) u Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, poslanog iz Trsta 26. svibnja 1862. S obzirom da pismo nije potpisano punim imenom već samo kraticom, ostalo je do sada nepoznato i pohranjeno u jednoj od četiri kutije obilježene kao “Anonyma”. Pisac ovog teksta vraća mu autorstvo i smješta ga u okvir epigrafskih putovanja Mommsena u Trst i Istru radi pisanja pripadajućih doprinosa za djelo *Corpus inscriptionum latinarum* te u okvir suradnje i razgovora između ove dvojice učenjaka među kojima se razvilo trajno prijateljstvo. Ukazuje se i na značajan Kandlerov materijalni doprinos radu njemačkog povjesničara, budući da mu je stavio na raspolaganje svoje publikacije i rukopise. Također je istaknuta i Mommsenova uloga u poticanju teoretske modernizacije lokalnih povijesnih i arheoloških istraživanja.

**POVZETEK:** *THEODOR MOMMSEN IN PIETRO KANDLER* – Avtor preučuje stike med nemškim zgodovinarjem Theodorjem Mommsenom in tržaškim zgodovinarjem Pietrom Kandlerjem s pomočjo analize objavljenih in neobjavljenih virov in dokumentov. Zlasti opozarja na neobjavljeno pismo Pietra Kandlerja Mommsenu, ki je shranjeno v Zbirki rokopisov Theodorja Mommsena (Nachlass Mommsen) v Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz. Poslano je bilo iz Trsta in nosi datum 26. maj 1862. Ker pismo ni podpisano s polnim imenom, temveč samo z začetnicami, je bilo do danes neznano, shranjeno med Mommsenovo korespondenco v eni od štirih škatel z oznako “Anonyma”. Avtor na tem mestu razkriva pošiljatelja in pismo umesti v okvir Mommsenovih epigrafskih potovanj v Trst in Istro zaradi urejanja določenih zapisov za zbirko *Corpus inscriptionum latinarum*, predstavi pa tudi dialog in sodelovanje med dvema učenjakoma, ki je vodilo v njuno trajno prijateljstvo. Hkrati avtor opozarja na pomemben materialni prispevek Kandlerja k delu nemškega zgodovinarja, saj mu je pošiljal svoje objave in svoje rokopise, kakor tudi na vlogo, ki jo je igral Mommsen pri spodbujanju teoretičnega in metodološkega posodabljanja lokalnih zgodovinskih in arheoloških študij.